

TWO URBAN PROJECTS IN DUBLIN

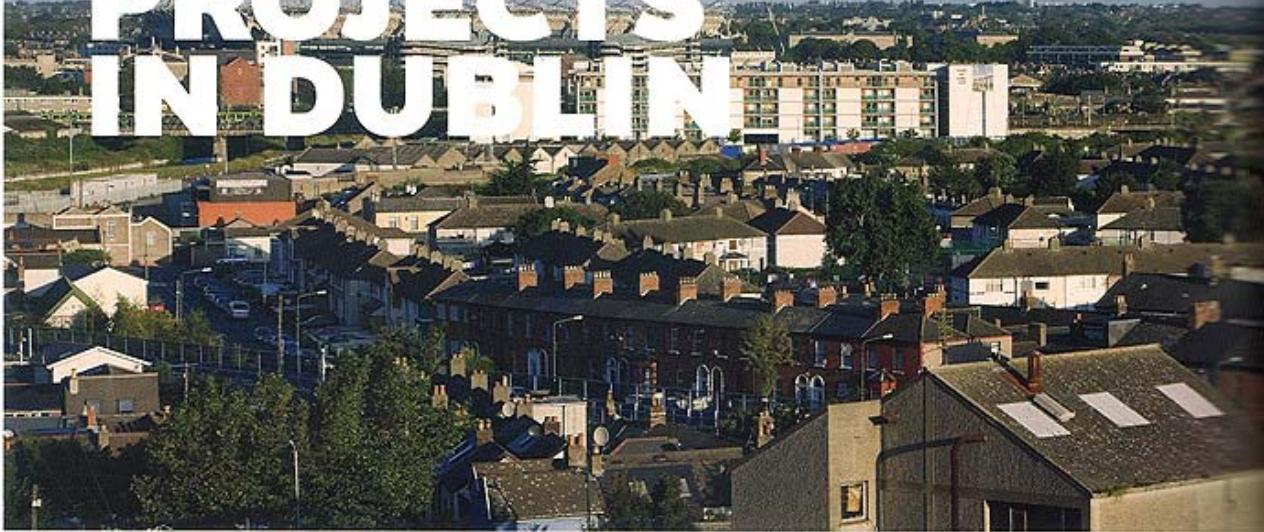
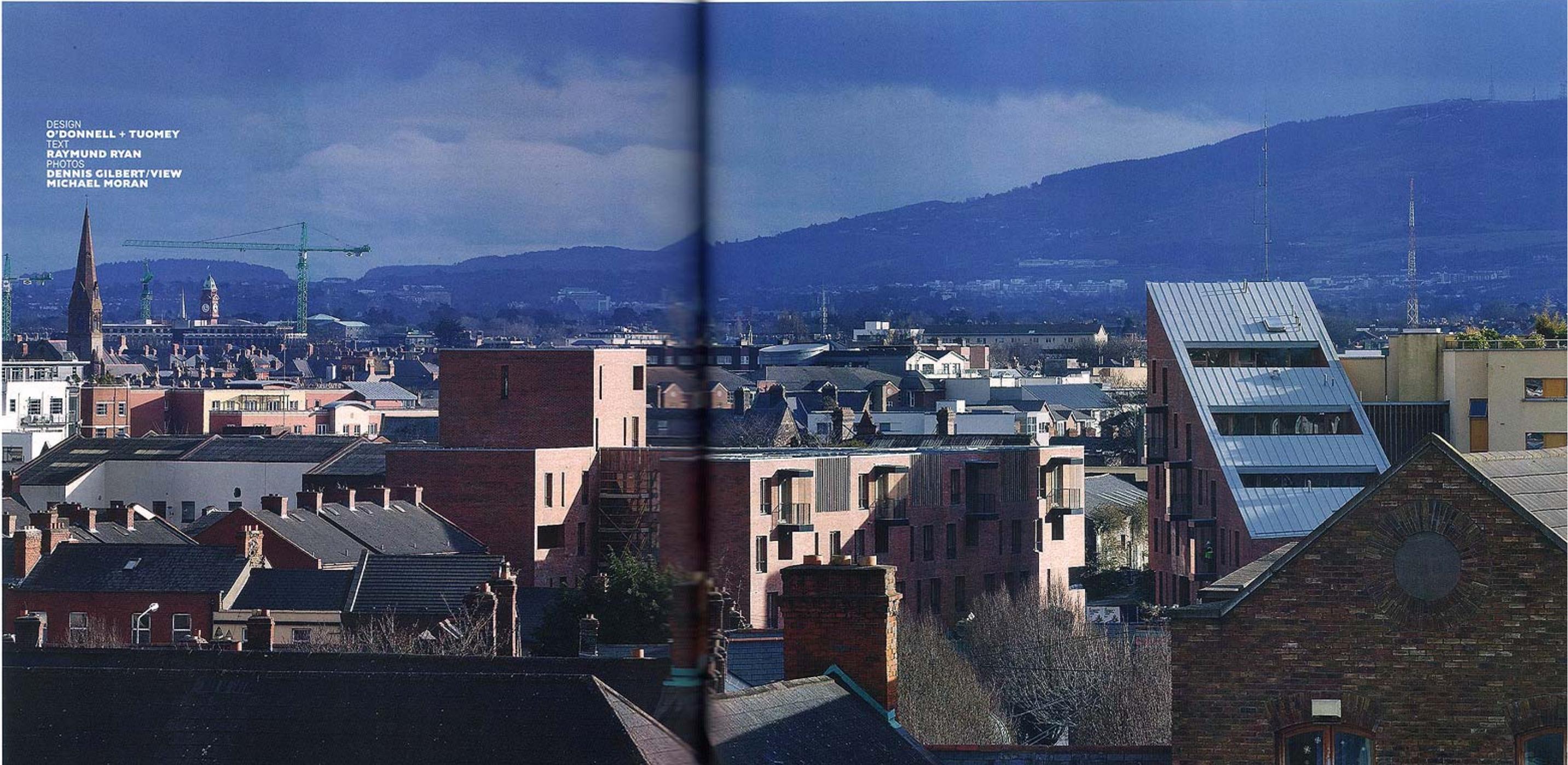


Photo Michael Moran

Photo Dennis Gilbert/View

60

DESIGN
O'DONNELL + TUOMEY
TEXT
RAYMUND RYAN
PHOTOS
DENNIS GILBERT/VIEW
MICHAEL MORAN



QUESTA NUOVA ARCHITETTURA FA RICORSO A QUELL'AGILITÀ NARRATIVA CHE È TIPICA DELLA CULTURA IRLANDESE

THIS NEW IRISH ARCHITECTURE TAPS INTO THE NARRATIVE AGILITY OF ITS CULTURE

NELLA CAPITALE IRLANDESA, UN CENTRO SOCIALE E UN COMPLESSO RESIDENZIALE SI INTRODUCONO TEATRALMENTE NEL TESSUTO URBANO

Dublino è una città fatta di storie che s'intrecciano. C'è un insediamento medievale con la sua cattedrale anglicana e, oltre le mura originali, ci sono le abitazioni che erano originariamente occupate dalla popolazione locale, in una zona conosciuta evocativamente come 'Liberties'. Ci sono le eleganti strade e piazze della Dublino illuminista, molte delle quali all'inizio del XX secolo diventarono zone degradate. E ci sono palazzi per uffici e residenziali dalle linee pulite che durante gli anni del recente boom economico hanno invaso le aree industriali dismesse, come la zona chiamata "East Wall", un'area bonificata della baia di Dublino dove per tradizione vivono le famiglie dei lavoratori portuali.

Queste due realtà lungo il perimetro della città – rispettivamente ai margini dell'insediamento medievale e del porto di Dublino – sono diventate oggi luogo di due importanti progetti che sono frutto della creatività e della riflessione degli architetti Sheila O'Donnell e John Tuomey. 'Creatività' perché O'Donnell e Tuomey si sono dimostrati costantemente capaci di produrre forme nuove e sorprendenti, spesso attraverso l'uso di gesti minimi. E 'riflessione' perché il loro lavoro è impregnato di senso storico ed è particolarmente sensibile al luogo del progetto.

Le due aree ora infiltrate da O'Donnell e Tuomey fanno entrambe parte della Dublino operaia; l'aspetto comune ai due progetti – il quartiere residenziale nella zona Liberties e i servizi per la comunità nell'East Wall – è quello di vivacizzare la vita quotidiana nella realtà urbana. Entrambi i



Photo Michael Moran

progetti hanno una sorta di dignità figurativa, una qualità che si riferisce di più all'architettura pre-modernista che ai canoni ortodossi del XX secolo. Si potrebbe addirittura dire che questa nuova architettura fa ricorso direttamente a quell'agilità narrativa che è tipica della cultura irlandese.

La scelta di usare un materiale unico è di fondamentale importanza nel successo di entrambi i progetti. Nell'area Liberties, i mattoni sono ammassati in modo tale che la cinquantina di residenze e appartamenti sembra un cumulo di klinker, un affioramento eroso da terrazzamenti ortogonali *in antis*. I mattoni faccia a vista presentano occasionali bruciature da fornace che rendono le facciate monolithiche ma mai monotone. Dall'altra parte della città, nell'area East Wall, un elemento orizzontale in cemento è perforato da diverse aperture circolari e si spiega a formare una torre snella, un sorprendente punto di riferimento verticale. In questo caso, il cemento a vista

è caratterizzato da una superficie corrugata che ricorda i processi industriali di materiali grezzi ma, al tempo stesso, così delicata da registrare le luci marittime in movimento nella baia.

Gli architetti hanno chiamato il complesso residenziale col nome di Timberyard (deposito di legname), la denominazione che quest'area aveva sulle vecchie mappe cittadine. Oggi, il suo margine meridionale è tagliato in due da una trafficata arteria stradale. Timberyard si sviluppa verticalmente lungo quest'arteria per poi ridurre considerevolmente la sua massa verso l'asse nord. L'edificio, a est, si angola come una prua, dove offre riparo a un preesistente santuario alla Vergine e, in pianta, piegandosi a gomito genera una lunga corte interna perpendicolare alla strada principale. Lungo le facciate si alternano diversi elementi che attraversano la massa dell'edificio formando terrazzi privati, scatole vetrate – giardini d'inverno – a sbalzo sopra il cortile in comune. La strombatura di questa corte che si apre sui tetti di file infinite di casette fino ad arrivare agli stabilimenti della Guinness e queste scatole aggettanti introducono un senso teatrale nel tessuto urbano.

Il centro sociale dell'East Wall, che prende il nome dal commediografo di Dublino Sean O'Casey, insieme al campo sportivo attiguo, occupa un'area che è di nuovo circondata su tre lati da edifici ad alta densità residenziale. La torre insieme al cancello scorrevole di tipo industriale indica l'ingresso al sancte sanctorum diviso in quadranti irregolari (che servono da teatro, palestra, asilo infantile e centro per l'assistenza diurna agli anziani). Così come fu proposto dal Team X mezzo secolo fa, i corridoi illuminati dall'alto diventano strade interne. Ogni quadrante contiene anche una corte dedicata, una sorta di stanza all'aperto con un giardino inaspettatamente lussureggante e semiselvatico.

Il Sean O'Casey Community Centre è animato da viste diagonali attraverso questi vuoti pieni di luce. I dettagli costruttivi di O'Donnell e Tuomey non distraggono mai dal ruolo dominante delle piante e sezioni. Altre aperture offrono inaspettati scorci di Dublino: i tetti delle case circostanti inquadrati verso nord dal lucernario della palestra, e le attrezzature portuali colte attraverso gli obbli della torre. Se si può chiamare scenografica l'architettura di O'Donnell e Tuomey, la loro scenografia è intelligentemente contestuale e al servizio della città e dei suoi abitanti. **RAYMUND RYAN**

IN APERTURA: LE DUE NUOVE ARCHITETTURE NEL CONTESTO URBANO. IN QUESTE PAGINE: L'EDIFICIO DEL SEAN O'CASEY COMMUNITY CENTRE È COMPOSTO DA UN VOLUME BASSO E UNA TORRE, CARATTERIZZATI DA UNA SUPERFICIE DI CEMENTO CORRUGATO E DA UNA SERIE DI OBLÒ DI VARIE DIMENSIONI.

OPENING PAGE: THE TWO NEW DEVELOPMENTS SEEN IN THEIR URBAN CONTEXT. THESE PAGES: THE SEAN O'CASEY COMMUNITY CENTRE COMPRISES A LOW BLOCK AND A TOWER, WITH A CORRUGATED CONCRETE SURFACE AND A NUMBER OF ROUND OPENINGS IN VARYING SIZES.



Photo Dennis Gilbert/View



Photo Dennis Gilbert/View

A COMMUNITY CENTRE AND A HOUSING DEVELOPMENT ARE SCENOGRAPHICALLY INSERTED INTO THE CITYSCAPE OF IRELAND'S CAPITAL

Dublin is a city of interwoven histories. There's a medieval settlement with its Anglican cathedrals and, beyond the original walls, housing for native Irish in the evocatively named Liberties. There are the elegant streets and squares of Enlightenment Dublin, many of which were slums by the early 20th century. In the recent boom years, sleek office and apartment blocks have encroached on former industrial areas as at East Wall, a zone reclaimed from Dublin Bay and traditionally home to the families of dockworkers. These two perimeter conditions – on the fringes of Dublin's medieval core and its port respectively – are now sites for robust projects by those creative and reflective architects Sheila O'Donnell and John Tuomey.

"Creative" because O'Donnell and Tuomey have proved consistently able to produce new and surprising forms from often quite modest resources. And "reflective" as their work is imbued with a historical sense and a particular sensitivity to place. The two places now infiltrated and re-presented by O'Donnell and Tuomey are both part of working-class Dublin; and each project's programme – housing in the Liberties, community services in East Wall – augment day-to-day urban reality. Both



Photo Michael Moran

O'Donnell and Tuomey are "creative" architects because they have proved consistently able to produce new and surprising forms from often quite modest resources

schemes have a kind of figurative dignity, a quality more associated perhaps with pre-modernist architecture than with any orthodox 20th-century canon. We might even say that this new Irish architecture taps into the narrative agility of its culture.

The choice of a singular material is also critically important to each project's success. In the Liberties, brick is mound up such that the four dozen or so townhouses and apartments appear as a brick mountain, an outcrop eroded by

orthogonal terraces *in antis*. The outer face of the brick is occasionally kiln-burnt – these facades are monolithic yet not monotonous. Across the city in East Wall, a horizontal concrete datum is punctured by many circular openings and folds up to form a slim tower, a surprising vertical marker like a giant bookend amid the rows of houses. Here the concrete is characterised by a corrugated texture at once suggestive of raw industrial processes and remarkably delicate as it registers the fleeting maritime light above the bay.

The architects call the housing Timberyard, a use marked on old city maps. The site's southern edge is today sliced by a busy traffic artery. Timberyard is stacked high against this thoroughfare yet dips down to much lower massing to the north. The building is angled like a prow to the east, where it shelters a pre-existing Marian shrine, and cranks in plan to create a deep linear court perpendicular to the street. Alternating units traverse the built mass between private terraces and glazed boxes – winter gardens – that cantilever out above the communal yard. The splaying of this yard, its opening up to a prospect of row after row of cottage rooftops leading to Guinness Brewery, and the projecting boxes above, all instigate a sense of theatre in the urban fabric.

The East Wall community centre, named for Dublin playwright Sean O'Casey, and its adjacent sports pitch occupy a site again surrounded on three sides by densely packed houses. The tower and a rolling industrial gate signal entry to an inner sanctum that is divided into irregular quadrants (serving as theatre, sports hall, kindergarten and elderly day-care centre). Illuminated from above, the corridors swell to become, as in Team X proposals a half-century ago, interior streets. Each quadrant also contains a dedicated courtyard, an outdoor room with unexpectedly lush, semi-feral planting.

Sean O'Casey Community Centre is animated by the diagonal views through these light-filled voids. O'Donnell and Tuomey's detailing – flush walls of exposed strand board; steel posts and light fixtures painted primer red – never distracts from the key role of plan and section. Other windows offer surprising external glimpses of Dublin: adjacent rooftops framed by the north-facing clerestory in the sports hall, and dockland machinery captured beyond the portholes of the tower. If O'Donnell and Tuomey's architecture is scenographic, their scenography is intelligently contextual and ultimately at the service of the host city and its citizens. RAYMUND RYAN

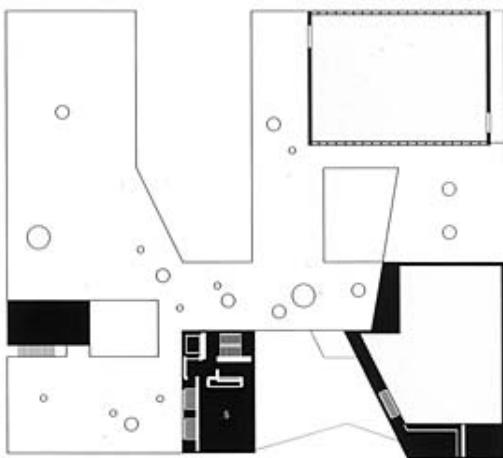
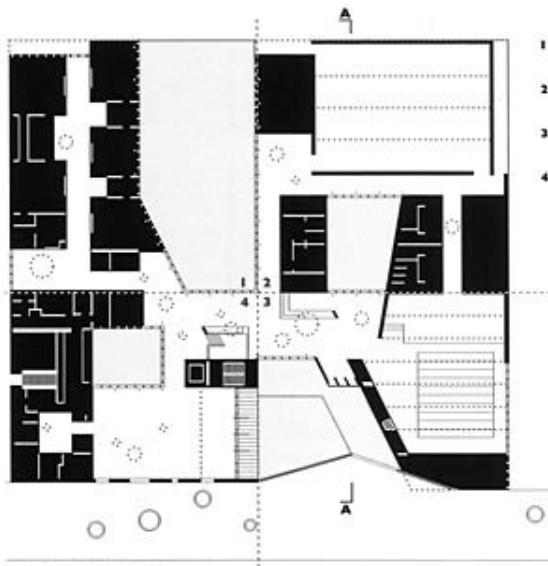


Photo Dennis Gilbert/View

A SINISTRA: IL PIANO TERRA DEL CENTRO PER LA COMUNITÀ – CHE OSPITA UN ASILO NIDO, IL CENTRO PER ANZIANI, UNA CAFFETTERIA E UNA PALESTRA – SI APRE SU QUATTRO CORTI RICCHE DI VEGETAZIONE LOCALE. NELLA TORRE TROVANO INVECE POSTO SPAZI PER LA DIDATTICA E SALE RIUNIONE. A DESTRA: IL BLOCCO RESIDENZIALE SI AFFACCIA SULLA STRADA CON UNA CORTINA PIUTTOSTO COMPATTA.

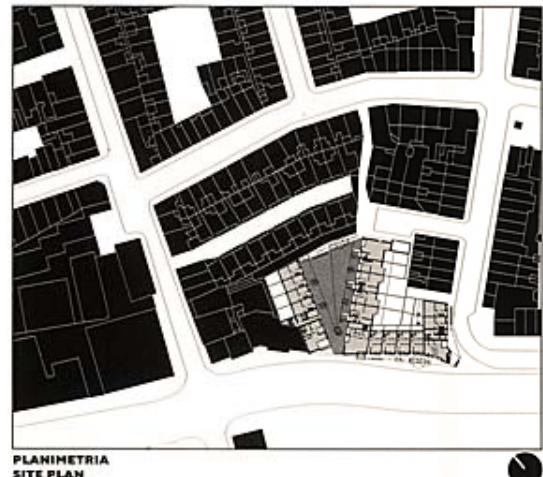
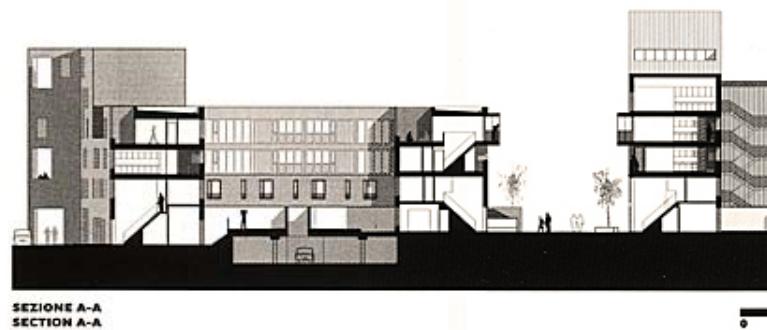
LEFT: THE GROUND FLOOR OF THE COMMUNITY CENTRE – HOUSING A KINDERGARTEN, ELDERLY DAY-CARE CENTRE, A CAFE AND A GYM – OVERLOOKS FOUR COURTYARDS FILLED WITH LOCAL PLANTS. THE TOWER CONTAINS EDUCATIONAL SPACES AND MEETING ROOMS. RIGHT: THE HOUSING BLOCK BRINGS A FAIRLY COMPACT MASSING TO THE STREET.

SEAN O'CASEY COMMUNITY CENTRE

PIANIMETRIA
SITE PLANPIANTA DEL QUINTO PIANO
FIFTH FLOOR PLANPIANTA DEL PIANO TERRA
GROUND FLOOR PLAN

- 1 ASILO NIDO
CRECHE
- 2 ATTIVITÀ SPORTIVE
SPORTS
- 3 ATTIVITÀ TEATRALI DRAMA
- 4 ASSISTENZA DIURNA
DAYCARE

TIMBERYARD SOCIAL HOUSING

PIANOMETRIA
SITE PLANPIANTA DEL PIANO TERRA
GROUND FLOOR PLANSEZIONE B-B
SECTION B-BSEZIONE C-C
SECTION C-CSEZIONE A-A
SECTION A-A

**IL LAVORO DI O'DONNELL E TUOMEY È
IMPREGNATO DI SENSO STORICO ED È
PARTICOLARMENTE SENSIBILE AL LUOGO
DEL PROGETTO**

**THE WORK OF O'DONNELL AND TUOMEY IS
IMBUED WITH A HISTORICAL SENSE AND A
PARTICULAR SENSITIVITY TO PLACE**





Photo Dennis Gilbert/View

IN QUESTE PAGINE: IL COMPLESSO PER ABITAZIONI È TUTTO REALIZZATO IN CLINKER E VERSO L'INTERNO DEL LOTTO COSTRUISCE UN PAESAGGIO URBANO CON TERRAZZE, DISLIVELLI E SPAZI COMUNI, CERCANDO UN RAPPORTO CON LE DIVERSE SCALE DEGLI EDIFICI CIRCONDANTI.

THESE PAGES: THE HOUSING DEVELOPMENT IS BUILT ENTIRELY IN CLINKER BRICKS. ON THE INNER SIDE IT FORMS A CITYSCAPE WITH TERRACES, ALTERNATING LEVELS AND COMMUNAL SPACES THAT RELATE TO THE VARIOUS SCALES OF THE SURROUNDING BUILDINGS.

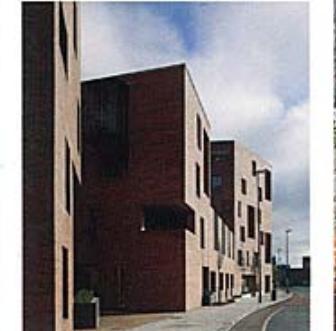
ENTRAMBI I PROGETTI HANNO UNA SORTA DI DIGNITÀ FIGURATIVA, CHE FA RIFERIMENTO ALL'ARCHITETTURA PRE-MODERNISTA

BOTH SCHEMES HAVE A KIND OF FIGURATIVE DIGNITY, ASSOCIATED WITH PRE-MODERNIST ARCHITECTURE

Photo Dennis Gilbert/View



Photo Dennis Gilbert/View



TIMBERYARD SOCIAL HOUSING
DUBLIN, IRELAND

ARCHITECT
O'DONNELL + TUOHY
- SHEILA O'DONNELL
- JOHN TUOHY
CLIENT
DUBLIN CITY COUNCIL
STRUCTURAL ENGINEERING
DOWNES ASSOCIATES
MECHANICAL AND ELECTRICAL
ENGINEERING
BUREO HAPPOLD
QUANTITY SURVEYORS
CYRIL SWEET
MAIN BUILDING CONTRACTOR
TOWNLINK CONSTRUCTION
LTD.
FLOOR AREA
3,800 M²
DESIGN PHASE
FEBRUARY 2001 - MAY 2006
CONSTRUCTION PHASE
JANUARY 2007 - APRIL 2009
CONTRACT VALUE
€ 13 MILLION

Photo Dennis Gilbert/View

